

## IL SOGNO POSSIBILE PER ROVERETO

MARCO LUSCIA\*

**C**osa intende con questa parola? Purtroppo lo sappiamo. Noi crediamo che il vero problema, in questo preciso momento, non sia la distinzione ideologica fra destra e sinistra, fra accoglienza e chiusura; non sia l'annoso dilemma sulle strade da fare o non fare - certo anche questo è importante - ma, il Problema, è il Sistema che governa il Trentino da trent'anni.

"La parentesi leghista" che governa in provincia conferma quanto stiamo dicendo. È sopportata dal "potere reale" come un'anomalia transitoria, un incidente di percorso, da avversare tramite il lavoro delegittimante del deep state. "I sette savi" alla testa delle liste del centrosinistra non ammettono possa esistere del buono oltre il loro confine. Infatti, "il laboratorio Valdughiano" vagheggiato davanti alle telecamere altro non è che il tentativo di salvare il sistema e di "gemellare" anche Rovereto alla "normalità di Trento", dove, secondo copione, Ianesalli ha vinto. I due aspiranti principi non si sono forse incontrati qualche giorno prima del voto per progettare il nuovo contenitore? Ripeto, comunisti e fascisti non centrano nulla.

Ciò che in realtà non muta è la forza tentacolare di un potere che occupa gran parte delle istituzioni, dei consigli di amministrazione; che coltiva simpatie con giornali e singoli accademici, che organizza eventi, che distribuisce incarichi, che promuove carriere e decreta ingloriose sconfitte. È un modus operandi tipico di ogni concentrazione decennale di potere. Analogo discorso faremmo se Rovereto fosse stata amministrata dal centrodestra. L'alleanza di Valduga contiene tutto e il contrario di tutto; essa si fonda sulla forza seduttiva del potere, un potere legittimo che tiene unite esperienze politiche e personali spesso contrapposte. Anche per questo Rovereto non decide, e non cambia; immaginando di essere, in futuro, una città diversa; verde, dalle culture multiple, capace di innovazione, giovane e dinamica, libera dal dover render conto delle proprie scelte a qualsivoglia potere.

Il complesso multicolore che ha governato per tanto tempo la città è preoccupato in primis di conservare i propri equilibri e per questo non può e non vuole mutare in profondità le sorti di Rovereto. Chi non ha votato, chi è stato ingannato con falsi problemi, chi è sfiduciato, sappia che la vittoria di Valduga, comunque la si pensi, non libererà alcuna energia nuova, perché ogni "energia" da parte di chi detiene il governo di un'istituzione è in primis conservativa dello status quo. Questa per noi è la priorità, rovesciare un assetto di potere decennale, quindi fondare nuove regole e per conseguenza rivoluzionare l'idea di città. Destra è sinistra sono assai diverse, ma non possono essere i social ad aprire un dibattito serio su temi così complessi. La forza del cambiamento nasce dalla capacità di dialogo. Tutto sta cambiando, anche la natura e il senso delle "ideologie", oggi il primato del governo è conteso fra globalismo finanziario, e la mai sopita energia dei principi comunitari, vero e proprio "dato comune" riconoscibile da ogni persona onesta. Su questo vorremmo riflettere a bocce ferme. Questo è "il nostro laboratorio".

Purtroppo, noi sappiamo come troppo spesso la gente comune, ignara della povertà che sta sotto i bizantinismi della politica, sia stata raggiunta, ingannata. A partire da ciò, chiediamo, con un fremito nel cuore, quasi volendo esprimere un'invocazione, la vostra attenzione.

Tutti, insieme, come singoli, come persone, fuori dai partiti, fuori dalle ideologie proponiamo una nuova giunta per la città; fondata su un progetto forte e capace di assestare un colpo definitivo a questo sistema; una giunta allargata rispetto ai confini delle coalizioni. Il consenso o è generato dal potere o da un'idea forte, un sogno possibile, un'emozione. Per questo, oltre che alla ragione è al vostro cuore e a chi vuol sognare, che in questo momento rivolgiamo il nostro appello.

\*coordinatore Rovereto con Zambelli

